

Green jobs, opportunità da piano nazionale

Dopo il referendum sul nucleare, parti sociali e politica alla ricerca di possibili convergenze sulle strategie energetiche del Paese per i prossimi anni

Se, come sostiene un recente studio della Boccioni, dalle fonti energetiche rinnovabili e dalla mobilità sostenibile arriveranno un milione di posti di lavoro entro il 2020, la politica, in maniera bipartisan, dovrebbe porre la questione tra le priorità nazionali. Quale migliore occasione, allora, che porre in agenda a brevissimo quel famoso piano energetico nazionale di cui il paese necessita da almeno un paio di decenni e che la Cisl è tornata a chiedere con forza, anche di recente, alla luce degli impegni europei sul 20-20-20, della rimodulazione degli incentivi alle fonti rinnovabili e dell'esito della consultazione referendaria sul nucleare? Il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano **Saglia**, intervenendo ieri all'11° *Energy Italian Summit*, organizzato dal *Sole24Ore*, lo ha annunciato per fine anno. Ma certo, è difficile dire in che condizioni ci arriverà l'attuale Esecutivo. Per ammissione dello stesso sottosegretario, "il clima politico" non è tale da favorire la necessaria "condivisione" anche "con l'opposizione". **Saglia** si è comunque augu-

rato di "poter portare il *Libro Verde* all'attenzione del Parlamento in modo che poi, quando diventerà un *Libro Bianco*, secondo il metodo europeo, trovi consenso anche al di fuori dell'area di maggioranza, visto che il tema sul quale si configgeva tra centrodestra e centrosinistra, il nucleare, è stato rimosso dal referendum". Tema centrale resta comunque la scelta del mix delle fonti che secondo il presidente dell'Autorità per l'Energia **Guido Bortoni**, dovrà essere affrontato "non più in un'ottica di competizione tra le fonti ma di una loro collaborazione sinergica, nel medio-lungo periodo", da definire "almeno su scala europea, per meglio sfruttare le diverse opportunità e risorse dei diversi Paesi europei". La palla dovrebbe dunque passare sul piano politico a Bruxelles. Ma siccome, come dicevamo all'inizio, anche di lavoro e di opportunità di sviluppo si sta parlando, far precedere la definizione di qualsivoglia piano dalla consultazione con le parti sociali, non sarebbe una cattiva idea. Anzi, potrebbe favorire quelle necessarie convergenze che la politica fatica a trovare. (E.C.)

